

Libri

FEBBRAIO 2013

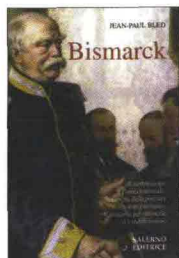
a cura di A. Tremolterra

Otto von Bismarck (1815-1898), cancelliere tedesco dal 1862 al 1890, in una foto del 1890 mentre va a cavallo a Friedrichsruh



RUDES DES ARCHIVES

Il difensore dell'unità tedesca



Bismarck
di Jean-Paul Bled

Salerno Editrice, pp. 253, 23,00 euro

O TTO VON Bismarck, l'uomo che "domina tutto il XIX secolo" e la cui ombra "si estende anche su quello successivo", è il protagonista del libro di Jean-Paul Bled, docente alla Sorbonne ed esperto di storia tedesca. Sullo sfondo, non meno importante, si tratteggia un'Europa i cui imperi sono in lotta per l'egemonia continentale e nella quale sarà l'unità tedesca, da Bismarck difesa "col

sangue e col ferro", a prevalere. In pochi anni, con un uso spregiudicato della forza ma anche con grande abilità diplomatica, il cancelliere "entra nella storia come padre dell'unificazione tedesca e fondatore del II Reich". Ma quali sono "i mezzi messi in campo da Bismarck per arrivare all'unità" e quali "le conseguenze da essa prodotte?" Quanto il cancelliere prussiano può essere definito un conservatore, e quanto, al contrario, un rivoluzionario? Se da un lato, infatti, egli combatte il liberalismo con veri e propri atti di forza, stringe alleanze con l'Impero asburgico, riforma l'esercito senza passare dal

Parlamento, dall'altra si fa strenuo difensore del suffragio universale, usando le stesse armi. L'ambiguità della sua figura colpiva già i contemporanei, tanto che Federico Guglielmo IV lo chiamava "reazionario rosso". Eppure, conclude Bled, Bismarck non andò mai oltre il principio di una Germania federale, con poteri distinti tra il Reich e i diversi Stati. Non approdò mai, insomma, a una dittatura in patria, né a una politica imperialista verso l'esterno. E chi, sessant'anni dopo, volle farsi erede del grande cancelliere, purtroppo, agli occhi della Storia, ne è stato solo un triste successore.